

AV TESTIMONIANZA. La giornalista Mariapia Bonanate racconta in un libro i 6 anni trascorsi accanto al marito colpito dalla sindrome «Locked-in»

Dal fondo del dolore

DI MARINA CORRADI

Per raccontare come è ora suo marito sceglie l'immagine del «Cristo velato» di Giuseppe Sanmartini: quel volto bello e dolce, come addormentato nella morte. Sono passati 6 anni da quando Mariapia Bonanate, scrittrice e giornalista - testimone oltre un anno fa dell'appello «Lasciateli parlare» di *Avvenire* perché fosse dato spazio televisivo anche alle famiglie che assistono disabili gravi - ha visto il padre dei suoi figli sprofondare nel buio della sindrome *Locked-in*, un raro genere di coma che lascia la persona cosciente, ma come murata nel silenzio e nella immobilità. Capace al massimo di rispondere con un battito di ciglia, e, col tempo, nemmeno di questo. *Io sono qui*, il libro

mai lasciato solo. Abbiamo voluto tenerlo in casa. Un giorno la disperazione ha cominciato a retrocedere di fronte alla percezione di un amore di un tipo nuovo, e fortissimo. Questo amore nuovo si è aperto agli altri, agli amici e agli infermieri e ai volontari che si danno il turno nell'assistere. È nata attorno a mio marito una sorta di comunità. C'è qualcuno che da sei anni, ogni notte, lo veglia; e in quel vegliare è anche lui cambiato, e ha cambiato il proprio sguardo». Dalla stanza silenziosa trasformata in un «cuore pulsante» della casa Mariapia Bonanate ha cominciato, dice, «a vedere delle cose che prima non vedevo. Ma, anche, di fronte a quel letto ho ritrovato in me come le voci spezzate delle tante sofferenze e miserie

che ho incontrato come giornali: unite, ora, nella stessa croce che riconosco in mio marito su quel letto». Come l'allargarsi lento di una gran luce, che «non cancella affatto il dolore, non evita la fatica, e però mi ha aperto davanti un

mondo inimmaginabilmente più ampio». Ma già nei primi tempi di quella segregazione straziante la moglie ritrova un libro che proprio il marito tanto tempo prima le aveva messo in mano: il *Diario* di Ety Hillesum, la giovane ebrea olandese morta a Auschwitz che in quel testo e nelle *Lettere* ha lasciato la testimonianza di una straordinaria metamorfosi spirituale; come una invasione di Dio in una ragazza di radici ebraiche, ma inizialmente lontana dalla fede. E dunque attorno alla stanza muta come la cella di un convento si forma una singo-

lare triangolazione:

Mariapia, il marito e Ety, con le sue intuizioni, con la sbalorditiva forza di cui dà prova, nel campo di raccolta olandese di Westerbork. «Come lei nel lager - dice la Bonanate - anche io in un primo momento mi sono sentita segregata, come lei assediata dall'apocalisse. Come Ety nella Amsterdam invasa dai nazisti traeva speranza anche dalla contemplazione del gelso sommo candido sul balcone, ho cominciato a accorgermi della bellezza dei rami degli alberi che dalle finestre quasi entrano nella nostra casa torinese, come a toccarci». Il *Diario* è

sempre sul comodino della scrittrice, che la sera lo apre e vi trova una eco della sua solitudine, e insieme della sua speranza. Compagna, Ety Hillesum, in modo misterioso, a lei come a molte donne che l'hanno incontrata, credenti e no, conquistate dalla ragazza «che non sapeva ingnocchiarsi», dalla ragazza che parlava con Dio quasi faccia a faccia, mentre il suo popolo e lei stessa venivano deportati in Polonia. «Un pozzo profondo è dentro di me. E Dio c'è in quel pozzo. Talvolta mi riesce di raggiungerlo, più spesso pietra e sabbia lo coprono: allora Dio è sepolto. Bisogna di nuovo che lo dissotterri...». Sono queste forse per la Bonanate le parole più care della Hillesum. La pietra e la sabbia dure come la fatica quotidiana in quella stanza; ma

Dio che, in quel silenzio, si lascia trovare. «Ho cominciato a scoprire un altro mondo, una ricchezza straordinaria - dice -, man mano che mio marito ci andava accorgendo nella sua terra estrema. E ho capito perché Ety è così profetica, a sessant'anni dalla morte: lei, vissuta nel momento del culmine del male, ha conosciuto per prima le macerie del nichilismo, che ora riguardano la vita di tanti di noi; e però ha saputo sfidarle». Ma quale risposta è umanamente possibile, di fronte a un uomo imprigionato in sé per sempre? Forse nessuna, come nessuna risposta può placare la ferita di Auschwitz, dove Benedetto XVI si chiese perché Dio aveva taciuto. E tuttavia, nel lager, dove Dio sembrava assente, Ety - di-

ce la Bonanate - intuì che proprio quel silenzio le domandava di farsi lei stessa «casa» a Dio, angolo in cui un piccolo pezzo di Dio fosse salvato: mentre i treni la notte caricavano vecchi, uomini, donne, bambini, in un orrore cieco. E dunque anche nella nostra fatica quotidiana, quando Dio ci sembra assente, possiamo essere noi a manifestarlo, attraverso la nostra povera faccia, agli altri». Come accade in quella stanza sfiorata dai rami degli alberi, dove la faccia e gli occhi di una donna e di amici e volontari inducono in chi passa uno stupore. Una domanda: com'è possibile vivere così? In quella stanza, dove il mistero del silenzio ci investe come un vento forte».

CONTRARI E DUBBIOSI
Perna (liceo Monti): «Non
se ne parla». Magarelli
(Vittone): «Se ne discute»

Installiamo distributori di profilattici nelle scuole di Chieri». La proposta arriva dal vulcanico consigliere comunale Raffaele Furguele (Chieri Futura), che dai banchi dell'opposizione lancia l'idea di emulare un'iniziativa già messa in pratica da tanti licei torinesi.

Una provocazione che già divide i dirigenti scolastici della città, lanciata con tempismo perfetto alla vigilia del Consiglio di giovedì. Lui, però, è pronto a seguire la faccenda con la massima serietà. «Il tema dell'educazione sessuale deve essere posto al centro di un ampio dibattito, in concerto con l'assessorato alla Cultura e trattato da un'apposita commissione - dice -. Non sare-

mo mica tutti così bigotti?» La replica dei presidi non si è fatta attendere. Senza aspettare la discussione dell'interrogazione in Municipio, il responsabile del liceo Monti, Salvatore Perna, ha già bocciato il progetto senza possibilità di appello. È categorico: «I preservativi nella mia scuola? Non li accetterei nemmeno me li imponesse il ministero». La sua attenzione al decoro e ai costumi dei ragazzi, del resto, è proverbiale.

Contrario perfino ai calzoni corti indossati dagli studenti durante l'estate, avrebbe voluto bocciare i responsabili dell'ultimo annuario, in cui tra le foto di rito erano comparsi anche corpi seminudi e ragazze ritratte in pose osé. Chiari- sce: «Non credo proprio che la scuola debba spingere verso l'amore libero. Qui ci si occupa di istruzione, non di pratiche sessuali. I problemi da affrontare sono altri».

Più possibilista invece il dirigente dell'istituto tecnico Vittone, che sorge accanito ai licei di via Montessori. Angelantonio Magarelli, però, sottolinea la necessità di

T1 T2 PROV

62 | Metropoli

LA STAMPA
MARTEDÌ 29 MAGGIO 2012

SC

- R.

Chieri

Preservativi a scuola I presidi si dividono

Polemica sulla proposta di installare distributori automatici

una scelta condivisa. «Non avrei nulla in contrario all'ingresso delle macchinette automatiche. Prima bisognerebbe discuterne con le famiglie e il corpo docente. Quello della prevenzione è un argomento serio, che può toccare diversamente la sensibilità dei genitori. Se la maggioranza fosse d'accordo, saremo pronti a intervenire».

Al Vittone l'educazione sessuale viene già approfondita con lezioni e dibattiti: «Lo scorso anno abbiamo persino partecipato a un corso promosso da un celebre marchio di profilattici: i ragazzi hanno preparato delle vignette pubblicitarie e

hanno ricevuto in cambio una telecamera».

Del resto lo stesso sindaco Francesco Lancione dà piena libertà agli istituti scolastici: «Non abbiamo nessuna competenza sull'argomento - conferma -. Il consigliere Fur-

DIBATTITO IN COMUNE
L'idea è del consigliere Furguele. Il sindaco: «Libertà agli istituti»

giuele farebbe meglio a riflettere sulle questioni che porta all'attenzione della giunta. Queste sono solo inutili provocazioni».

E gli studenti? Loro dei di-

stributori automatici non saprebbero proprio cosa farcene. «Perché i preservativi ormai non sono più un tabù. Li vendono anche al supermercato», ammette candidamente Gloria Stella, 18 anni, rappresentante del collettivo studenti del Monti.

Martina, al terzo anno dello scientifico, conferma: «Se proprio ci fosse l'urgenza di comprarne uno, abbiamo una farmacia a cento metri dal campus scolastico. Ci fa sorridere che qualcuno, nel 2012, si preoccupi ancora di queste cose». E Simona, seconda scientifica, chiarisce: «Non si tratta di essere bigotti, ma di vivere al passo coi tempi».

AZIONI ANTICRISI

Regione, bando «salva aziende»

*Stanziati undici milioni di euro
per aumentare la competitività*

MARCO TRAVERSO

Contrastare la crisi e il fenomeno della chiusura delle aziende, attraverso una misura che stimoli gli investimenti e riavvii l'attività industriale. Sono quasi 11 i milioni di euro che la Regione mette a disposizione per agevolare le imprese che intendano acquisire

BOCCATA D'OSSIGENO

**I soldi verranno investiti in
formazione, investimenti
e incentivi all'occupazione**

aziende in crisi conclamata e unità produttive a rischio di definitiva chiusura o già chiuse, per salvaguardare l'azienda e con essa le professionalità esistenti. L'obiettivo è venire incontro a quelle realtà interessate a subentrare nella proprietà, presentando un progetto di investimento. La condizione essenziale per poter beneficiare dell'agevolazione è legata al mantenimento di almeno il 40 per cento del livello occupazionale dell'azienda o del centro di ricerca acquisito.

L'ammontare iniziale di risorse assegnate è pari a: 6 milioni 850 mila euro per la parte investimenti, 2 milioni di euro per la parte incentivi all'occupazione, 2 milioni di euro per la parte formazione. «Si tratta di un bando che va in più direzioni - commenta l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Massimo Giordano - Da una parte ci

permetterà di contribuire ad evitare il dramma della chiusura di un'azienda e i relativi effetti che ne conseguono su imprenditori, lavoratori e famiglie. Dall'altra, consentirà un'azione di stimolo allo sviluppo in favore della competitività, perchè dall'acquisizione può derivare certamente una spinta propositiva a livello produttivo per la realtà interessata. Di questi tempi, come è ben noto, le risorse a disposizione sono molte di meno rispetto al passato. Proprio per questo stiamo facendo un grande sforzo come governo regionale per destinarle a provvedimenti qualificanti, che possano produrre più di un effetto positivo. Come per ogni nostra misura è l'elemento occupazionale ad essere il più qualificante. Bisogna infatti garantire che da operazioni di questo tipo, che trovano la base in contributi pubblici, ci siano benefici concreti per i territori di riferimento». «Alcuni numeri di aziende piemontesi in crisi credo che possano far comprendere i macronumeri delle possibili aziende interessate da questa misura - aggiunge l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto -. Al primo maggio 2012 nella nostra Regione abbiamo 296 imprese (che interessano circa 15.800 lavoratori, ndr) che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale, 100 (circa 6000 lavoratori, ndr) che hanno una procedura concorsuale in essere e 129 in cessata attività (4500 lavoratori, ndr). Questa costituisce la possibile platea di imprese e lavoratori interessati dal bando». «In-

somma - conclude Porchietto - la Regione offre ancora una volta una exit strategy dalla crisi, in parte supplendo al silenzio del governo nazionale, per centinaia di imprese in crisi: con due

priorità peculiari. Peraltro lo fa difendendo il tessuto produttivo regionale da possibili desertificazioni e tutelando i soggetti più deboli in queste vicende, cioè i lavoratori».

Martedì 29 maggio 2012
il Giornale del Piemonte

Ordine del giorno in Sala Rossa

Il Pd: "Diamo dignità ai conviventi omosessuali"

«Occorre dare piena dignità alle convivenze stabili tra persone omosessuali, predisponendo tempestivamente una moderna regolamentazione con una legge specifica». Con questo intento la consigliera Pd Lucia Centillo ha presentato un Ordine del Giorno che invita il Parlamento ad allineare l'Italia agli altri paesi dell'UE. «La sentenza 138/2010

della Corte Costituzionale riconosce alle coppie dello stesso sesso il diritto fondamentale di vivere liberamente una condizione di coppia giuridicamente riconosciuta», ricorda il testo, firmato anche dai consiglieri Luca Cassiani e Marta Levi. «L'Istat ha evidenziato che il fenomeno delle unioni di fatto tra persone dello stesso sesso ha acquisito una enorme rilevanza sociale e numerica», precisa la consigliera Centillo.

CA
STATI PA
P52

Il priore di Bose e il vangelo secondo Grom

"Ciò che devi fare, fallo bene". Anche i gelati

La storia

ANDREA CIATTAGLIA

Se c'erano dei malpensanti fra il pubblico dell'incontro di ieri sera al Carignano Torino Spiritualità, ci ha pensato Enzo Bianchi a fermare le loro elucubrazioni tendenziose. «Né per soldi, né per dare visibilità, sono qui a presentare il libro su Grom (Storia di un'amicizia, qualche gelato e molti fiori) perché la trovo una storia che ha molto da insegnare ai giovani e alla società». Già, perché anche a saperlo, faceva strano

vederlo là, nel suo classico completo nero, seduto sul palco insieme a Guido Martinetti e Federico Grom, i titolari, non ancora quarantenni, dell'azienda del «gelato come una volta». E allora il priore di Bose ha messo subito le cose in chiaro: «Ho sentito in questo libro la narrazione di due persone che hanno obbedito ad un comando che orienta anche la mia vita: ciò che devo fare, fallo bene».

Un'esaltazione della determinazione e della risolutezza che per Bianchi «sono le parole che più devono tradursi in esperienza per le nuove generazioni nelle quali dobbiamo riporre la fiducia e alle quali dico di mettere fiducia in qualcuno». Tra citazioni e riferimenti presi dal libro (Böhl, Kavafis, Saint-Exupéry, ma anche Buber e la Bibbia) il priore non ha nascosto la sua passione per il buon cibo («buono anche per chi lo

fa, per il gusto di farlo»), e la necessità dell'attenzione alla terra come origine dei frutti di cui ci cibiamo.

Un invito a nozze per Guido Martinetti, parte sognante e visionaria del binomio Grom che ha rilanciato il messaggio sulla caparbietà: «Per realizzare quello a cui si punta, per farlo bene, bisogna farsi un mazzo così». Come partire da un'amicizia con poche migliaia di euro in tasca e ancor meno idee su come si realizza il gelato e in meno di dieci anni diventare maestri internazionali del settore.

«Anche per scrivere il libro è stato necessario tanto lavoro: quattro mesi non stop», ha spiegato Martinetti. «La prima versione era stata preparata da un ghostwriter, ma dovevamo essere noi a metterci in gioco. Quel libro non lo sentivamo nostro, adesso sì. Non è la narra-

zione di un'impresa, ma un esempio per i più giovani. Speriamo sia utile per cambiare la vita a qualcuno».

Una prospettiva che ci ha messo un po' di tempo a farsi strada nella mente di Federico Grom, anima pragmatica dell'attività: «All'inizio ho pensato che il libro fosse un'impresa rischiosa a soli nove anni dalla nascita dell'azienda, poi che

forse poteva essere un'opportunità di pubblicità, vista la crisi e visti i nostri 500 preziosi dipendenti».

Intanto, la ricetta per il successo è pronta e dice che la fortuna non è un certo caso: «Bisogna scegliere un sogno - afferma Grom da buon pragmatico - alzarsi presto la mattina e lavorare duramente per raggiungerlo».

CA
STATI PA
P57

La Fornero in visita alla Piazza dei Mestieri

«La Piazza dei Mestieri è una risposta concreta di come sia possibile lavorare per i giovani e migliorarne l'occupabilità. Oggi è molto importante imparare un mestiere. Non è detto che si debba avere per forza una laurea, che talvolta non corrisponde alle richieste del mercato, soprattutto se presa malvolentieri». Questo il commento del ministro del Lavoro, Elisa Fornero, al termine della visita di ieri mattina al centro di formazione professionale e aggregazione giovanile di via Durandi. Ad accoglierla, con il presidente della Piazza dei Mestieri, Dario Odifreddi, e la vicepresidente, Cristiana Poggio, c'era Anna Maria Pog-

gi, presidente della Fondazione per la Scuola. Il ministro ha iniziato la sua visita incontrando insegnanti e allievi dell'Istituto Tecnico Superiore per la Comunicazione, scuola di alta specializzazione post diploma aperta di recente nell'ala nuova della Piazza. Poi si è soffermata nel complesso che dal 2004 ospita corsi di formazione professionale per panificazione, pasticceria, cucina, sala bar, acconciatura e grafica, e che ha attività aperte al pubblico - un birrificio, un laboratorio di cioccolato, un pub, un ristorante - oltre a sale per incontri ed eventi culturali. I corsi sono frequentati da oltre 500 allievi, fra i 14 e i 18 anni:

«Questo è un esempio - ha detto Fornero - di che cosa si può fare per i giovani, al di là delle tante belle parole. Sono rimasta molto favorevolmente impressionata da quello che ho visto». Il presidente Dario Odifreddi ha illustrato al ministro le peculiarità del progetto: «L'obiettivo è quello di creare un punto di aggregazione dei giovani in cui sia evidente un contenuto educativo e dove si possa sperimentare un approccio positivo alla realtà, dall'apprendimento al lavoro, dal modo di usare il proprio tempo libero alla valorizzazione dei propri talenti anche attraverso l'introduzione all'arte, alla musica e al gusto».

SANTA RITA

Ekom apre un nuovo supermarket

Da questa mattina i residenti del quartiere Santa Rita potranno usufruire di un nuovo supermarket di convenienza. In via Madonna delle Rose apre Ekom, discount del Gruppo Sogegross dotato di oltre 3 mila referenze, reparti freschi tra cui banco macelleria e banco al taglio con vendita assistita. Il discount resterà aperto dal lunedì al sabato con orario continuato e la domenica mattina. I clienti che si presenteranno al taglio del nastro potranno anche ritirare un omaggio, fino a esaurimento scorte. «L'impegno del nostro gruppo è quello di andare incontro alle esigenze del consumatore» spiega Antonio Mantero, direttore del canale Ekom Discount.

[ph.ver.]

CONFORNO

martedì 29 maggio 2012

13

Trattative per acquisire la tipografia dei Paolini dopo la Ilte di Moncalieri

La Rotosud vuole stampare anche "Famiglia cristiana"

D OPO la Ilte di Moncalieri, anche la Roto Alba potrebbe essere acquisita dalla abruzzese Rotosud. In base a quanto riferiscono fonti sindacali, la trattativa tra le due realtà della tipografia è già in fase avanzata e l'accordo potrebbe essere chiuso a inizio mese. L'azienda albese è di proprietà della Periodici San Paolo, che oggista vivendo un periodo delicato, e dal 1914 si occupa delle operazioni di stampa di "Famiglia Cristiana". Ed è finita nel mirino della Rotosud, che invece si occupa tra le altre cose della tiratura del settimanale "L'Espresso".

Per l'impresa dell'Aquila si tratterebbe della seconda acquisizione in Piemonte, dopo quella conclusa lo scorso 2 maggio che ha riguardato il ramo d'azienda "stampa e confezione di directories" (cioè di elenchi del telefono) della Ilte di Moncalieri. In ballo c'è il futuro dei circa 150 lavoratori della Roto Alba: posti di lavoro che però i "Paolini" paiono intenzionati a mantenere sul territorio inserendo una precisa clausola nel contratto d'acquisto.

Rotosud p. 14

Una festa di sport per i bambini di scuole e parrocchie

Una giornata dedicata allo sport, per i bambini e per le loro famiglie. È la "Giornata dello Sport" che si è svolta in borgata Paradiso sabato mattina, presso la chiesa di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di via Germonio, con la partecipazione di centinaia di bambini dell'asilo parrocchiale e dell'istituto Martin Luther King. Un evento che ha visto lo sforzo congiunto di varie realtà, dalle scuole alle associazioni intervenute. Alla fine della mattina, tutti i piccoli partecipanti hanno avuto un diploma. Una giornata di festa e allegria, realizzata in modo volontario nel

nome dello sport. Presenti e animatori della manifestazione anche la consigliera di circoscrizione Chiara Bosticco e l'ex consigliere Davide Cavallotto, che ha organizzato gran parte della mattinata nelle strutture messe a disposizione dalla parrocchia. «Anche in un periodo di forte crisi, economica e morale - ha spiegato Cavallotto - abbiamo dimostrato che unendo le forze e remando nella stessa direzione riusciamo a tornare una comunità e non soltanto degli estranei che vivono nello stesso quartiere».

[g.cav.]

CONFORNO p. 14

Fornero alla Piazza dei Mestieri

“Un lavoro è meglio della laurea”

PAOLO GRISERI

UN MINISTRO del lavoro in visita alla Piazza dei Mestieri. Elsa Fornero si presenta di prima mattina in via Durandi per incontrare ragazzi che partecipano ai corsi di formazione professionale. «Come ti chiami?». «Barik». «Da dove vieni?». «Dal Marocco». «Che cosa stai imparando a fare?». «Il barista». «Perché in questo bar non tenete tutti i tipi di tè? Sono centinaia, sapete?».

La visita dura mezz'ora, prima che il ministro raggiunga il Regio per la festa della Polizia. Fornero incontra i ragazzi dei laboratori di panetteria e pasticceria. A tutti fa una domanda, si informa sulle ricette: «Per far lievitare bene la pasta bisogna lasciarla riposare sotto uno straccio. Mi raccomando, adesso copritela». Anche la visita si trasforma dunque in lezione. Oltre ai laboratori Fornero visita la parte della Piazza dei Mestieri dove si tengono i corsi post laurea sulla comunicazione e incontra i ragazzi che lavorano in birreria e al ristorante. Qui elogia il lavoro manuale con una frase destinata a far discutere: «Imparare un mestiere, una professione, oggi è importante. Non è detto che tutti debbano avere una laurea, magari di malavoglia, e utilizzarla anche peggio,

TRA IL PANE

Il ministro
del Lavoro
Elsa Fornero
nel
laboratorio
di panetteria
della Piazza
dei Mestieri

la Repubblica

MARTEDÌ 29 MAGGIO 2012

TORINO

con una scarsa spendibilità sul mercato». Parole importanti, specie perché pronunciate da un professore universitario.

La visita si conclude nelle cucine del ristorante. «Chi di voi sa fare una frittata in pochi minuti?», chiede il ministro. Panico tra le pentole e i fornelli. La cucina si trasforma rapidamente nel set di

ne del ristorante. «Chi di voi sa fare una frittata in pochi minuti?», chiede il ministro. Panico tra le pentole e i fornelli. La cucina si trasforma rapidamente nel set di

Master Chef. Una ragazza si espone al rischio, afferra il tegame, rompe le uova e dà il via alle operazioni. Al momento topico, quando si tratta di rivoltare il contenuto del tegame, tutto si svolge in modo regolare: la frittata torna nella padella e il ministro approva: «Brava, brava». Alla fine una breve riunione con i vertici di Piazza dei Mestieri, Dario Odifreddi e Cristina Poggio. Ai corsi della scuola professionale partecipano oggi circa 500 allievi. «Saper fare dei mestieri — termina Fornero — oggi è importante. Questa è una scuola che lavora bene in questa direzione. Tanto di cappello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VI

LA STAMPATA P 67

IL MINISTRO ALLA PIAZZA DEI MESTIERI

Fornero: meglio un lavoro che una laurea contro voglia

«Non è detto che tutti debbano avere una laurea magari prendendola malavoglia e utilizzandola anche peggio per la sua scarsa spendibilità sul mercato. Invece saper fare dei mestieri oggi è importante». Lo ha affermato il ministro del Lavoro,

Elsa Fornero ieri a Torino visitando la «Piazza dei mestieri». Per il ministro del Lavoro, «imparare un mestiere, una professione, oggi è fondamentale». «Piazza dei Mestieri - ha detto Fornero - è un bellissimo esempio di un'iniziativa concreta che al di là

di tante parole che si fanno sull'aiuto ai giovani, dimostra che è possibile lavorare per loro e per la loro formazione». Il ministro ha poi sottolineato l'importanza dell'istituto per la sua «opera di contrasto all'abbandono scolastico e quindi tanto di cappello». Scopo di Piazza dei Mestieri è proprio il recupero dei ragazzi in difficoltà e di chi ha abbandonato la scuola per i motivi diversi. Oggi vi studiano, per percorsi scolastici di due o tre anni, 500 ragazzi nei vari corsi.

Nidi

Asili, battaglia finita A giorni si decideranno i nove da privatizzare

**La delibera
approvata
dopo un patto
tra Pd e Sel**

ANDREA ROSSI

Le strutture verranno decise entro qualche giorno. Saranno nove: asili nido oggi gestiti direttamente dal Comune, ma a settembre affidati in concessione ai privati. Ci sono voluti più di due mesi, tra mal di pancia dentro la maggioranza e proteste di genitori e insegnanti, prima che la delibera fosse approvata. Non senza travagli, se è vero che - nonostante l'accordo chiuso tra Pd e Sel - il capogruppo dei vendoliani Curto fino all'ultimo ha minacciato di non votare il provvedimento presentato dall'assessore del suo partito Pellerino.

I nidi esternalizzati saranno uno per circoscrizione. «Questa soluzione garantisce i servi-

zi, mantenendo inalterato il livello di qualità ed evita la dispersione del patrimonio di professionalità delle lavoratrici precarie», spiega Pellerino. Concetti ripresi anche dal sindaco Fassino: «A Torino il 37 per cento dei bambini nella fascia 0-3 anni sono inseriti nei nidi, a fronte di una media nazionale dell'11. Il venir meno delle risorse ci ha costretti a elaborare nuovi modelli di gestione, senza intaccare il servizio».

**In piazza la rabbia
delle maestre precarie
«Su di noi scaricato
il peso della crisi»**

Mentre la Sala Rossa approvava il provvedimento davanti al Comune ancora una volta precarie e sindacati di base hanno protestato contro la delibera. «Non c'è stata la volontà politica di trovare una soluzione diversa, scaricando così il peso della crisi sui più deboli», attacca il comitato delle educatrici precarie, circa 300, cui sta per scadere un con-

tratto che non verrà rinnovato.

La delibera fissa le linee guida per la stesura del bando che affiderà le concessioni. E prevede di valorizzare l'esperienza di chi ha già lavorato per i servizi per l'infanzia della città. «Se oggi ci troviamo in questa situazione, lo dobbiamo alle quattro manovre del governo in un anno», è il commento di Luca Cassiani (Pd). «Questa è la soluzione migliore possibile».

Forti critiche dalle opposizioni. Lega e parte del Pdl chiedono le dimissioni dell'assessore Pellerino. «Questo è il primo passo di un effetto valanga, di cui il sindaco non poteva non essere consapevole al momento dello sfornamento del patto di stabilità», dice il capogruppo leghista Ricca. Il Movimento 5 Stelle denuncia il ritardo dell'amministrazione nell'agire. E il capogruppo Pdl Tronzano si sofferma sui costi della gestione diretta: «Secondo dati del Cnel, affidando i 9 asili all'esterno il Comune risparmierà tra i 4 e i 6 milioni. In tempi di crisi bisognerebbe procedere su questa strada».

LA STAMPA
MARTEDÌ 29 MAGGIO 2012

Cronaca di Torino 53

T12PRECIV

Barriera di Milano

**Cancellate le scritte
al campo nomadi**

Le scritte
razziste e le
svastiche
comparse al
campo nomadi
di via
Germagnano
sono state
cancellate ieri

LA STAMPA PG60

mattina dalla
squadra della
manutenzione
circonscrizionale. Per allentare la
tensione degli ultimi tempi e per dar
conto del lavoro che le scuole hanno
fatto nel corso dell'anno con i bambini
rom e le famiglie, la Circoscrizione 6
ha organizzato una festa al campo con
giochi, dolci, video e animazione,
lunedì 11 giugno dalle 17.

Scende il numero dei reati non il senso di insicurezza

La Tav al centro degli interventi alla festa della Polizia

il caso

MASSIMO NUMA

La vertenza del Tav al centro del 160° anniversario della polizia di Stato. Ieri al Regio il questore Aldo Faraoni, al suo fianco il sottosegretario all'Interno, prefetto Carlo De Stefano, e di fronte a tutte le autorità regionali e cittadine, i comandanti di carabinieri e Finanza, ha spiegato «cosa» è accaduto nell'area del cantiere di Chiomonte, negli ultimi 12 mesi, mentre sullo schermo gigante passavano le immagini degli scontri. Tra il pubblico del Regio, anche i procuratori Caselli e Maddalena.

Il questore

Faraoni: «Di fronte alla crescente invasività ed organizzazione paramilitare della protesta violenza, è indispensabile cercare e trovare un equilibrio tra il disordine sopportabile e l'ordine indispensabile... Sul fronte No Tav l'apparato di sicurezza ha dovuto affrontare i tanti e complessi impegni sul territorio individuando, di volta in volta, il punto di equilibrio

I numeri

Centimetri-LA STAMPA

REATI

30.370

28.026

8.293

2010

2011

Gen-Apr 2012

● DROGA

Cocaina 26 kg Gen-Apr 2012 60 kg

● OMICIDI

2011 9 Gen-Apr 2012 3

● ARRESTATI

2011 1.741 Gen-Apr 2012 562

● PERSONE INDAGATE

2011 5.931 Gen-Apr 2012 2.168

● TRUFFE

2011 311 Gen-Apr 2012 334

● CLONAZIONE BANCOMAT

2011 546 Gen-Apr 2012 142

di chi si oppone all'opera e l'avanzamento dei lavori. Si sono registrati momenti di violenza estrema, molto lontani dalle modalità di qualsivoglia movimento pacifico». Il questore ha sottolineato il ruolo strategico svolto dalla Digos di Torino, con la sua «capacità di valutazione delle problematiche e l'abilità investigativa nell'individuare i responsabili di gravi atti di violenza su persone e cose».

Le cifre

Migliorano inoltre i dati sulla si-

strata anche per il primo quadrimestre di quest'anno, calano i reati - ha precisato - ma aumenta l'insicurezza che sicuramente è enfatizzata rispetto alle aggressioni della criminalità predatoria e al crimine di strada, ma rimane un dato di fatto».

Il territorio

Secondo il questore «al cittadino non si può spiegare che il reato è in diminuzione, che non deve aver paura. Il nostro obiettivo è quello di far sentire sicuri i cittadini e per farlo bisogna capire le ragioni delle loro paure, interpretarle». Per questo è fondamentale essere radicati sul territorio, però «il territorio non lo si garantisce soltanto con il controllo delle forze dell'ordine, ma anche rinsaldando il tessuto sociale». «La pianificazione strategica della città - ha aggiunto Faraoni - deve essere finalizzata il meno possibile alla creazione di spazi difendibili e tendere alla naturale costante riappropriazione dello spazio, a garantire una città sicura, partendo da una città vissuta e non da una città blindata. La sicurezza viene data - ha concluso - non solo da una volante in più ma anche da un lampione in più».

Sono stati premiati i poliziotti che si sono segnalati durante le varie operazioni. In prima fila la sezione Anti-rapine della mobile, la squadra di polizia giudiziaria del commissariato S. Paolo, gli agenti della Polfer e della Stradale.

curezza, nonostante i sequestri record di cocaina durante i primi mesi del 2012. Diminuiscono i reati a Torino e provincia tra il 2010 e il 2011: i reati passano dai 30.570 del 2010 ai 28.026 del 2011. Mentre diminuiscono furti e danneggiamenti, si mantengono stabili con un leggero incremento le truffe, l'uso indebito di carte di credito e le sostituzioni di persona. In totale sono 1741 le persone arrestate nel corso dello scorso anno. Di «una significativa diminuzione dell'andamento totale dei delitti, che viene regi-

Mancano tre stazioni per il treno-metrò

GABRIELE GUCCIONE

A FINE anno, se le previsioni saranno rispettate, anche l'ultima galleria del passante ferroviario tra Porta Susa e la stazione Stura sarà completata. Ma non basterà a far funzionare le ferrovie metropolitane sul modello della Rer di Parigi, con un treno ogni 5-6 minuti. Non ci sono i convogli. E soprattutto mancano tre stazioni intermedie su sei: Zappalà e Dora sono da costruire — servirebbero 40 milioni di euro — e la stazione Rebaudengo è da completare. «Le risorse per il completamento delle stazioni e per l'acquisto delle carrozze non sono ancora arrivate, nonostante fossero previste da un accordo firmato dalla Regione nel 2009», spiega il presidente dell'Agenzia per la mobilità me-

tropolitana Giovanni Nigro, che ieri ha ripercorso la storia del Passante nel corso di un convegno organizzato a Palazzo Civico dall'associazione degli ex consiglieri comunali.

Dubbi sul tunnel di corso Grosseto: l'investimento dovrebbe essere di 162 milioni, troppi per alcuni

Di questo passo il rischio è che il traguardo del 2018 — termine previsto per l'entrata a regime di tutte le cinque linee metropolitane — non sia rispettato. E che il vero nodo da sciogliere del Passante, il collegamento con la fer-

rovia dell'aeroporto, resti irrisolto. Dopo che nel 2002 fu deciso di cambiare il progetto del Passante, interrando i binari sotto la Dora, la Torino-Caselle è rimasta slegata per sempre dal resto del sistema ferroviario. Per colmare il dislivello e ricollegare la linea con la stazione Rebaudengo si è progettato un tunnel di 2,7 chilometri sotto corso Grosseto. Costo 162 milioni di euro. Ma il finanziamento è ancora fermo. E secondo alcuni, come il consigliere provinciale pd Roberto Cavaglià, «non ha senso spendere tutti quei soldi per corso Grosseto, quando sono ancora da terminare alcune stazioni del passante e si potrebbe risolvere il problema del collegamento con Caselle con un tram tra piazza Baldissera e Porta Palazzo, lungo la trincea di via Saint Bon».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

ORIPRODUZIONE RISERVATA

L'Abi conferma il netto calo delle rapine: "solo" 66 contro le 144 dell'anno precedente Sorpresa, nel 2011 dimezzati i colpi in banca

A NCHE l'associazione bancaria italiana conferma il trend, annunciato durante la festa della polizia di Torino, del calo delle rapine. Secondo quanto reso noto ieri dal Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza al convegno «Banche e Sicurezza», nel 2011 in Piemonte si sono più che dimezzati i colpi in banca: 66 contro i 144 del 2010, con un calo del 54,2 per cento. In particolare in provincia di Torino le rapine sono passate dalle 75 del 2010 alle 43 dello scorso anno, nell'Alessandrino da 15 a 5, nell'Astigiano da 11 a

6, nel Biellese da 4 a 2, nel Cuneese da 27 a 5, nel Novarese da 7 a 3, nel Verbano Cusio Ossola da 3 a 1. Solo il Vercellese è (si fa

Diminuiscono pure i furti ai bancomat: dal 2008 a oggi una flessione di oltre il 15 per cento

per dire, dati i numeri irrisori) in controtendenza, visto che le rapine sono salite da 2 a 3.

La nostra regione in ogni caso ha fatto registrare un miglio-

ramento ancora superiore alla tendenza nazionale, che ha visto un calo di quasi il 23 per cento in un anno. È diminuito anche il bottino medio per rapina, sotto i 23 mila euro. In particolare a livello nazionale la refurtiva complessiva è passata da 33,7 milioni di euro nel 2010 a 25,1 milioni nel 2011 (con un calo del 25,5 per cento): si tratta dell'ammontare più basso registrato negli ultimi vent'anni. «In tema di sicurezza — ha detto il vice Presidente dell'Abi, Giovanni Pirovano — si stanno ottenendo risultati importanti, anche grazie alla sempre più

stretta collaborazione tra banche, istituzioni e forze dell'ordine. La necessità di proteggere le dipendenze bancarie è un preciso impegno delle banche nei confronti dei dipendenti e della clientela e risponde all'esigenza di consentire l'operatività in condizioni di sicurezza».

Anche i furti ai bancomat sono in calo: —2,2 per cento tra il 2010 e il 2011, ma se si allarga la finestra di osservazione all'ultimo triennio si scopre che dal 2008 ad oggi sono scesi di oltre il 15 per cento.

(f.cr.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

All'arme dei sindacati

"Intesa-Sanpaolo vuole chiudere filiali in Piemonte"

MARINA CASSI

Con prudenza, ma già si parla di sciopero. Non subito ovviamente, ma Dircredito, Fibi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl hanno già avviato la procedura di legge. A Intesa-Sanpaolo è arrivata una bella botta: le filiali da chiudere non saranno 400 come previsto dal piano industriale, ma mille sulle 5500 sparse in Italia.

I numeri che riguardano il Piemonte ancora non si conoscono, forse nel corso di un incontro il 5 giugno qualcosa di più verrà fuori. Certo è che le filiali interessate saranno quelle vicine le une alle altre e quelle meno redditive. Considerando una media di 8-10 addetti per ciascuna si arriva alla bella cifra di 8-10 mila lavoratori.

La banca non ha assolutamente annunciato esuberi, ma il clima tra i bancari è molto preoccupato. E peggio sarà quando si conosceranno gli elenchi delle filiali sommerse rispetto a quelle salvate. Questo enuncio si intreccia e molto ne è determinato dalla complicata situazione degli esodati.

Nell'accordo sindacale erano previste 3500 uscite in Italia, di cui circa 700 in Piemonte. Ma finora sono usciti solo in 8-900 in Italia mentre altri 1800 si apprestavano a farlo a luglio. Ma la riforma Fornero e il decreto sugli esodati ha fatto saltare il banco. Se il decreto non riserva positive sorprese c'è il rischio che molti lavoratori debbano rimanere nel fondo - pagato dalle banche - molto più a

lungo del previsto pena il restare senza pensione e senza indennità. La banca ha quindi comunicato - spiegano i sindacalisti - di tenere i lavoratori ex esodabili al lavoro. Una dimostrazione di responsabilità sociale che evita un mare di grane, ma che però costa.

E quei tagli mancati vanno recuperati in qualche modo sapendo che mai in nessun caso un solo lavoratore era disponibile a andare via in transito al fondo esodati visto che gli accordi possono venire vanificati dai governi. E il 5 giugno ci sarà un presidio degli esodati bancari nel centro della città.

C'è poi un'altra partita aperta meno impugnativa, ma anche questa foriera di disagio: quella dell'allungamento dell'orario e delle aperture al sabato di alcune filiali. La fase

Mille sportelli saranno cancellati in Italia
Nella nostra regione
numero da definire

sperimentale dovrebbe riguardare 100 agenzie per poi salire a 30, molte a Torino.

Il sindacato chiede di rinviare ottobre la fase di cambiamento perché luglio, come ipotizzato dall'azienda, è uno dei mesi con il maggior carico di lavoro e con molti addetti in ferie. E i sindacati vogliono anche avviare un confronto su «congruità degli organici delle filiali coinvolte, rispetto della qualità della vita dei colleghi, distribuzione orari settimanali di apertura senza rientro al lunedì pomeriggio, nessuna penalizzazione economica».

L'ad in assemblea replica a un docente del Politecnico

"Intesa Sanpaolo e la Tav? Pensiamo agli azionisti"

PAOLO CRISERI

IL SUPERTRENO irrompe all'assemblea degli azionisti di Intesa San Paolo. Il tema viene portato nella discussione generale da Massimo Zucchetti, professore del Politecnico di Torino, uno dei tanti accademici No Tav degli atenei torinesi. Zucchetti prende la parola per chiedere ai vertici della banca «i motivi che hanno spinto Intesa San Paolo a raddoppiare il finanziamento alla «Cmc di Ravenna», la società che, agli occhi dei No Tav, ha la grave colpa di aver vinto l'appalto per realizzare il tunnel geognostico di Chiomonte. Il professore del Politecnico chiede anche di conoscere i motivi per cui la banca ha deciso di finanziare l'opera che, a detta dei contrari, è, naturalmente, «inutile».

Alle questioni rispondono sia il presidente del Consiglio di sorveglianza, Giovanni Bazoli, sia l'amministratore delegato, Enrico Cucciani. Il primo per ricordare che «non è costume della banca rivelare i particolari dei rapporti con i clienti, tantomeno in un'assemblea». Il secondo per aggiungere che la banca non entra nel merito delle valutazioni politiche. Dun-

que, precisa Cucciani, la concessione di un credito a finanziamento dell'opera «verrà valutata in base alla capacità di rimborso espressa dal progetto, alle garanzie a tutela della banca, nonché alla redditività e al conseguente ritorno per gli azionisti». In ogni caso, ha ancora sottolineato l'amministrato-

Cucciani: la linea di credito valutata in base alla capacità di rimborso

re delegato, «per quanto riguarda l'opportunità di realizzare l'opera, richiamo come l'iter di approvazione dei progetti preveda processi e articolazioni con varie consultazioni sia a livello istituzionale che territoriale». Cucciani fa, a questo punto, quella che appare una concessione al dialogo: «Ci chiediamo se, per il futuro, non sia necessario elaborare criteri aggiuntivi e volontari che portino a una integrazione profonda, trasparente e aperta con tutti i soggetti interessati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PIU

LA STAMPA P67

IL CASO A ottobre la prima edizione insieme a Terra Madre

Intesa Cota-Fassino sul Salone del gusto «Priorità per la città»

*Le ricadute sul territorio valgono 65 milioni
Previsti mille espositori e la presenza dell'Onu*

→ Sono parole rassicuranti per il futuro, quelle che il sindaco Piero Fassino e il governatore Roberto Cota hanno pronunciato ieri mattina al Lingotto per la presentazione della nuova edizione del Salone del Gusto e di Terra Madre, per la prima volta uniti in un'unica kermesse dal 25 al 29 ottobre. A smorzare le voci che periodicamente vogliono i due appuntamenti organizzati da Slow Food sempre più in difficoltà economica - in passato si parlò di un addio da Torino e dai suoi enti locali alle prese con risorse minori e debiti da colmare - ieri Cota ha parlato di «occasione di rilancio per il territorio» definendo l'evento «una delle priorità su cui investire e da salvare anche per il futuro». Questo pur ammonendo gli addetti ai lavori del settore e ricordando come «accanto all'enogastronomia e alle bottiglie di Barolo da 150 euro» ci siano anche «persone che non hanno da mangiare». «Torino deve fare i conti con meno risorse - ha ribadito Fassino -, ma questo ci deve spingere ad allargare il perimetro dei fondi che arrivano dai privati e dalle sponsorizzazioni. Ad esempio, nel 2012 sulla cultura abbiamo avuto meno soldi ma organizzato più eventi». In quest'ottica «la città si sente impegnata fino in fondo a sostenere questi due appuntamenti, che hanno tracciato il profilo di Torino negli ultimi anni». A far pendere l'ago della bilancia nei confronti dell'accoppiata Salone-Terra Madre c'è lo studio commissionato lo scorso anno dalla Camera di Commercio che ha calcolato in 65 milioni di euro le ricadute economiche della manifestazione sul territorio. Così si giustifica l'oneroso budget di 9 milioni in due anni che richiede allestire gli eventi, ospitati quest'anno fra Lingotto Fiere e

Oval. C'è stata una riduzione dei contributi pubblici, spiega il presidente di Slow Food Italia Roberto Burdese, ma «se non vengono fuori brutte sorprese, il quadro sta in piedi». Regione e Comune hanno tagliato 100mila euro ciascuno e il loro contributo vale complessivamente 3,6 milioni di euro. Ma per il momento Palazzo Civico non ha ancora versato un euro. Il resto viene dalle sponsorizzazioni, dalla biglietteria, dalle fondazioni e, nell'ordine di 300-400mila euro, dal Ministero dell'Agricoltura. Ma lo stanziamento

pubblico potrebbe essere ancora ridotto se il salone potesse contare sul «quarto padiglione», l'ampliamento di Lingotto Fiere in progetto da anni ma ancora non realizzato: gli organizzatori, avendo a disposizione una metratura superiore, potrebbero così aumentare gli introiti vendendo nuovi spazi e coprire i tagli operati dalla pubblica amministrazione.

A ottobre, ha spiegato il fondatore di Slow Food Carlo Petrini, per la prima volta «saranno presenti le tre organizzazioni delle Nazioni Unite che si

occupano di alimentazione: Fao, World Food Programme e Ifad». Un ulteriore riconoscimento internazionale per un evento che potrà contare su una superficie di 70mila metri quadrati e ospiterà più di mille espositori attesi da un centinaio di paesi di cinque continenti. I presidi Slow Food saranno 340, 220 italiani e 120 altri da 50 paesi e troveranno rappresentanza oltre 400 comunità del cibo della rete mondiale di Terra Madre e sei mercati della Terra internazionali.

Andrea Gatta

L'INCHIESTA L'opera prevede l'interramento della linea

Passante ferroviario Per la Corte dei conti "sprecati" 22 milioni

*Nel mirino appalti e gestione dei soldi pubblici
Il danno erariale è contestato a nove ingegneri*

Un danno erariale pari a 22 milioni di euro. È quello che la procura della Corte dei conti del capoluogo piemontese contesta a 9 ingegneri, all'epoca dei fatti dirigenti di due società delle Ferrovie dello Stato, coinvolti nei lavori per la realizzazione del passante ferroviario di Torino. Nel mirino della guardia di finanza sono finite le procedure con le quali le due società hanno appaltato i lavori per la realizzazione dell'opera, e di conseguenza la cattiva gestione dei fondi pubblici. Un fascicolo penale aperto tempo fa dalla procura su questa vicenda è stato nel frattempo archiviato. L'opera pubblica, che prevede l'interramento della linea ferroviaria che attraversa la città ed è stata affidata a un'associazione temporanea d'impresa, è stata realizzata solo in parte. Risultano ancora aperti, infatti, i cantieri per il completamento del secondo lotto, che riguarda il tratto compreso tra corso Vittorio Emanuele II e corso Grosseto. Su questo secondo lotto di lavori si sono concentrati gli accertamenti delle fiamme gialle, coordinate dai magistrati contabili del capoluogo piemontese. Inizialmente, il progetto prevedeva l'attraversamento della città in superficie. Secondo quanto accertato tuttavia dai militari, a lavori iniziati è stata decisa una modifica sostanziale dell'opera con l'interramento di un lungo tratto e l'attraversamento anche in sub alveo del fiume Dora Riparia. Non una semplice variante, dunque, ma l'avvio di un nuovo progetto che ha comportato la rescissione dei contratti esistenti e la stipula di nuovi accordi, sempre con le stesse aziende appaltatrici. Ma nonostante fosse già stata approvata la decisione di interrare l'opera, per la guardia di finanza sarebbero stati ugualmente commissionati due studi, costati in

tutto 4 milioni e mezzo di euro, che presupponevano un tracciato ferroviario in superficie. Studi completamente inutili e denaro pubblico buttato via, secondo gli inquirenti.

Approfondimenti sarebbero stati eseguiti anche sull'indennizzo di 7 milioni di euro riconosciuto alle imprese appaltatrici per la rescissione del contratto originario, nonostante le stesse imprese, dopo il "cambio di programma", avessero mantenuto

l'appalto per l'esecuzione dei nuovi lavori, per un valore complessivo di oltre 442 milioni di euro. A questo si è aggiunto anche un mancato incasso pari a 10 milioni di euro: alle società appaltatrici non sarebbe stata infatti applicata la penale prevista dal contratto per il ritardo nella consegna delle opere. È il caso delle realizzazioni della cosiddetta "fase ovest" del passante, concluse 775 giorni oltre la data stabilita. Poco plausibili, secondo gli investigatori,

sarebbero le giustificazioni portate. Giustificazioni tuttavia accettate dal committente pubblico senza muovere alcun rilievo.

Ferrovie dello Stato Italiane fa sapere che «la realizzazione del progetto è stata effettuata seguendo le procedure previste e anche all'interno del Gruppo sono in corso verifiche in merito alla realizzazione dell'opera».

[g.fal.]

Note stonate per l'Unione Musicale

Contratti di solidarietà per almeno un anno ai nove dipendenti

NICOLA GALLINO

E PROPRIO mentre presenta la sua prossima stagione di concerti, venerdì prossimo l'Unione Musicale annuncia ufficialmente lo stato di crisi. I nove dipendenti dell'associazione fondata quasi settant'anni fa da Giorgio Balmas hanno accettato di sottoscrivere il contratto di solidarietà. Riduzione d'orario del 35 per cento. Taglio dello stipendio per almeno un anno, massimo tre, per non lasciare a casa nessuno. La decisione è stata proposta dal presidente Leopoldo Furlotti e dal direttore Giorgio Pugliaro, e sottoscritta all'unanimità. «È stata una scelta obbligata, imposta dai tagli subiti negli ultimi anni».

L'Unione Musicale vive soprattutto di contributi pubblici e privati, che in poco tempo hanno conosciuto una drastica cura dimagrante. «Sei 455 mila euro dallo Stato attraverso il Fus dovrebbero restare in mano, i 130 mila della Fondazione Crt dal 2011 sono scesi a 65 mila. La Città di Torino è passata da sessantamila a zero, la Regione Piemonte dai 110 mila del 2009 ai 68 mila del 2011 e non ha ancora confermato l'impegno per il 2012». Unica in controtendenza, la Compagnia di San Paolo che da 240 mila è salita a 270. In totale fanno sugli 830 mila annui, con cui si organizzano circa 50 concerti a stagione: 3.029 dal primo nel lontano 1946 all'ultimo il 13 maggio scorso.

la Repubblica

MARTEDÌ 29 MAGGIO 2012

TORINO

DX

3.029

Sono i concerti organizzati dal 1946, anno di fondazione, fino al 13 maggio scorso. Ora sono una cinquantina all'anno

65 MILA

È il contributo della Regione nel 2011, che nel 2009 assicurava 110 mila euro. Nessuna certezza per il 2012

ZERO

È l'aiuto del Comune, che concedeva fondi per 60 mila euro. Solo la Compagnia di San Paolo è in controtendenza

«Ma il colpo più grave è stato l'aver perso il coordinamento di Piemonte in Musica, che la Regione ha affidato alla Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte. Rappre-

sentava una fetta enorme. Il contributo ultimamente toccava gli 85 mila euro e garantiva una ricaduta sul lavoro di tutti consentendoci di realizzare oltre seicento

concerti l'anno».

D'altra parte appare difficile aumentare gli incassi lavorando sulla sala, sul fattore pubblico. All'Unione va dato atto di aver provato a

svecchiare un parco abbonati decisamente âgé, innovando la comunicazione e inaugurando la «linea giovane» dei concerti aperti, vo e degli Atelier per le scuole al Teatro Vittoria. Ma in questo Paese rendere sexy Beethoven e trasformare la classica in un fenomeno pop è davvero un'impresa disperata, o quantomeno da non affidare alla buona volontà del singolo. Così, fra abbonamenti e biglietti di euro ne ritornano sì e no trecentomila. E anche la gestione del Vittoria è in perdita, perché la città se ne è riservata l'uso gratuito per 25 serate ma con spese a carico dell'Unione. Difficile vedere la luce a breve. «O si sbloccano i finanziamenti pubblici o dobbiamo sperare in nuovi contributori privati, che però al momento sono latitanti». Anche il Metodo Vergnano, che ha salvato il Regio dalla chiusura imponendo agli artisti tagli ai cachet in cambio della scrittura, qui ha l'effetto del pannicello caldo. «Dove è stato possibile lo abbiamo già fatto. Ma un conto è scritturare un cantante per una parte in un cast, altro è trattare sul recital solistico di un pianista. Con qualcuno ci si riesce, con altri no». In questo frangente Giorgio Balmas cos'avrebbe fatto? «Balmas aveva sempre tante idee nuove... Qualunque paragono con un personaggio unico diventa impossibile. Ma sicuramente sarebbe inventato la soluzione giusta per risolvere la situazione».

La sfida della piccola e media distribuzione

“Il Consorzio droghieri è nel dna del Codè-Crai”

Cresce il numero dei negozi: l'ultimo apre nel paese del ministro Fornero

ANDREA CIATTAGLIA

Il dato incoraggiante per gli addetti del settore e per molti consumatori è che la piccola e media distribuzione regge la crisi meglio della grande, recuperando il rapporto con il territorio e facendo politiche più vantaggiose per chi compra. La storia che c'è dietro, forse, è incoraggiante ancora di più: novantasette anni di Codè Crai ovest, il consorzio degli esercenti che da quarant'anni è anche uno degli aderenti a Confcooperative più attivo e dinamico del Nord-Ovest. «Non un anniversario rotondo, ma una ricorrenza adatta per celebrare la nostra storia e per riaffermare i valori di collaborazione e solidarietà che hanno dimostrato di vincere, alla lunga, sul mercato», dice il presidente in carica dal 1971 Giuseppe Bezzo (dopo Antonio Tama-

gnone e Eugenio Gayet), che domenica ha presieduto l'annuale ritrovo dei soci, occasione per presentare un volume dedicato alla storia Crai.

Tra le pagine del libro, curato dallo storico delle cooperative Attilio Ianniello, si legge che oggi come allora, nel 1915, quando vide la luce il primo Consorzio dei droghieri di Torino, antenato del Codè Crai, si era in un guado chiamato crisi. Oggi quella della finanza che si è riversata sull'economia reale e sul lavoro, ieri quella sociale della guerra, il primo conflitto mondiale, che costrinse migliaia di italiani a tornare in patria dalle terre diventate nemiche e a fare i conti con la povertà e l'emergenza abitativa delle periferie.

Ad aggravare il quadro il continuo aumento dei prezzi dei generi alimentari più diffusi: farina, pane, latte, carne che costrinse persino il

sindaco Teofilo Rossi nel 1916 ad istituire un antesignano dell'odierno Mister Prezzi, una commissione che risolvesse il problema del caro viveri. Più che la politica, sul caro prezzi poté la libera impresa associata: «Il Consorzio dei droghieri nacque per trattare con i fornitori, procedere ad acquisti collettivi e vendere il prodotto al dettaglio a minor prezzo».

Una ricetta che, come oggi, fu subito vincente. I numeri di bilancio parlano chiaro: nel

2011 la crescita è stata ancora del 3,5 per cento, in numeri assoluti un fatturato di 400 milioni di euro. Solo nel primo quadrimestre 2012 si è registrata una flessione dello 0,5, ancora contenuta rispetto alla diminuzione generale dei consumi.

Il presidente Bezzo sottolinea che la buona salute dell'impresa si valuta anche sul lato dell'occupazione: «Non abbiamo lasciato a casa nessuno dei nostri oltre 250 dipendenti diretti - a cui vanno sommati i

verticalizzate dei consumi

dipendenti dei vari punti vendita per un totale di circa 1.500 persone impiegate - e non lo faremo in futuro, nonostante i morsi generalizzati della crisi».

«Siamo ottimisti - spiega il direttore di Codè Crai Ovest, Claudio Maronna - e non rinunciamo agli investimenti sulla rete dei nostri punti vendita». Il prossimo aprirà i battenti a breve a San Carlo Canavese, il paese di origine del ministro Fornero.

1112 PROV

67

Economia Nord-Ovest

LA STAMPA

MARTEDÌ 29 MAGGIO 2012

Cede il soffitto al Colombaro Il pm indaga per disastro

Il crollo prima che i ragazzi entrassero in classe. Nessun ferito

Il caso MASSIMILIANO PEGGIO

Chiusa per infiltrazioni la succursale dell'istituto alberghiero Colombaro di via Gorizia. Ieri, poco prima delle 8, alcuni pannelli della controsoffittatura sono caduti di schianto nell'ingresso, vicino alle macchine del caffè, e in quattro aule. Tutta colpa del nubifragio che si è abbattuto nel weekend. L'acqua s'è infiltrata dai tetti, impregnando i pannelli di fibre minerali. Imbevuti come spugne, si sono spezzati o deformati, rimanendo pe-

nelli crollati potrebbero celarsi pericoli ben più insidiosi, frutto di precedenti infiltrazioni. Colpa, sospetta il pm, di manutenzioni non sempre puntuali.

Al sopralluogo ha partecipato anche l'assessore all'istruzione della Provincia, Umberto D'Ottavio. «La scuola - dice - è stata momentaneamente interdetta per poter effettuare in sicurezza le pulizie e la manutenzione del tetto. Molto probabilmente l'acqua si è infiltrata a causa delle grondaie intasate. La struttura non è ingiurabile». Di una cosa è certo: «Que-

Darwin. «C'era acqua ovunque» spiega Amanda Martinelli, studentessa e rappresentante d'istituto - La palestra sembrava una piscina». E aggiunge: «Di recente è esploso un rubinetto e si sono sollevati i pavimenti». Dopo il crollo, sono intervenuti i vigili del fuoco e i tecnici della provincia. Nel pomeriggio si sono presentati anche gli esperti inviati da Gaurinello a valutare l'affidabilità dell'edificio. Stando al consulente della procura, anche le condizioni delle solette di cemento andrebbero valutate con cura. Sotto i pa-

sto episodio non ha nulla a che vedere col Darwin. Nessuno degli studenti si è trovato in pericolo». Per eliminare ogni dubbio, i tecnici della Provincia effettueranno un controllo generale dell'edificio. «I danni - aggiunge D'Ottavio - non si rimarginano in una notte. Ci vorranno alcuni giorni per sostituire i pannelli rotti o pericolanti. Gli studenti però non inter-

IL NUBIFRAGIO
L'acqua si è infiltrata impregnando i pannelli di fibre minerali

romperanno le lezioni. Contiamo di intervenire rapidamente».

Oggi, in mattinata, è previsto anche il sopralluogo dell'assessore all'istruzione della Regione, Alberto Cirio. «Desidero constatare personalmente quanto avvenuto» - afferma - Per fortuna l'incidente non ha avuto conseguenze, ma ciò che è successo ci ricorda l'importanza e l'urgenza di garantire risorse per la messa in sicurezza delle nostre scuole. Per il prossimo biennio in Piemonte abbiamo già previsto 30 milioni di euro sull'edilizia scolastica».